



2 luglio 2022

n. 501

Newsletter Attività delle Assemblee parlamentari internazionali Consiglio d'Europa

SESSIONE DI GIUGNO 2022	1
Dibattiti relativi alla Russia	2
Interventi di rappresentanti del CDE	4
Interventi di personalità invitate	5
Partnership con il Kirghizistan.....	6
Il controllo della comunicazione online	7
Dibattiti d'attualità.....	7
Altri atti approvati dall'Assemblea	8

SESSIONE DI GIUGNO 2022

L'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (PACE) si è riunita dal **20 al 24 giugno** a Strasburgo per la terza parte della sessione 2022. La riunione si è svolta per la prima volta dall'inizio della pandemia **in presenza**. Hanno partecipato **12 parlamentari** della delegazione italiana: la Presidente Marta Grande, i Vicepresidenti Catia Polidori e Manuel Vescovi, i deputati Marina Berlinghieri, Francesco Scoma, Alberto Ribolla, Sabrina De Carlo, Paolo Grimoldi, e i senatori Gianni Marilotti, Gianluca Perilli, Maria Rizzotti, Roberto Rampi.

Tra i temi in agenda, il rapporto su "Sfide recenti alla sicurezza in Europa: quale ruolo per il Consiglio d'Europa?", cui è seguito un panel di alto livello e un dibattito interattivo sul tema "Difendere la sicurezza democratica in Europa" con la partecipazione di Simon Coveney, Ministro degli Affari Esteri e Ministro della Difesa irlandese, e Presidente del Comitato dei Ministri; Pekka Haavisto, Ministro degli Affari Esteri della Finlandia; Marija

Pejčinović Burić, Segretario Generale del Consiglio d'Europa; e Sviatlana Tsikhanouskaya, leader dell'opposizione bielorusa.

Sono, inoltre intervenuti la Presidente della Repubblica ellenica, Katerina Sakellariopoulou, e il re Guglielmo Alessandro dei Paesi Bassi.

L'Assemblea ha inoltre svolto due dibattiti di attualità sulle "Conseguenze del blocco del Mar Nero" e sull'"Accordo del Regno Unito sui richiedenti asilo e la reazione critica del governo alla decisione della Corte europea dei diritti dell'uomo".

Diversi rapporti hanno riguardato la Federazione Russa e l'aggressione all'Ucraina, nonché il controllo della comunicazione online, prevenzione e contrasto dell'antisemitismo in Europa, le malattie prevenibili con i vaccini attraverso servizi di qualità e sfatare i miti contro i vaccini, il ruolo dei partiti politici nella promozione della diversità e dell'inclusione, l'adempimento da parte di Malta dei suoi obblighi di appartenenza al Consiglio d'Europa, la partnership per la democrazia con il Parlamento della Repubblica del Kirghizistan.

DIBATTITI RELATIVI ALLA RUSSIA

Al tema relativo all'aggressione russa è stata dedicata molta attenzione durante la sessione di giugno.

Si ricorda, in particolare, il dibattito tenutosi nella giornata del 21 giugno concernente il rapporto del parlamentare Bogdan Klich (Polonia, PPE/CD) *"Le recenti sfide sulla sicurezza in Europa: qual è il ruolo del CdE?"*. Partendo dal fatto che la guerra di aggressione "non provocata né giustificata della Federazione russa nei confronti dell'Ucraina", in violazione del diritto internazionale, ha inferto gravi danni all'ordine internazionale e ha destabilizzato l'architettura multilaterale europea, la risoluzione ([Ris. 2444](#)) ricorda che in reazione a tale grave violazione dello Statuto del Consiglio d'Europa (STE n. 1), il Comitato dei Ministri ha assunto la decisione di escludere la Federazione russa dall'Organizzazione. Tale decisione è stata assunta in conformità con la posizione unanime espressa dall'Assemblea parlamentare nel suo [parere 300 \(2022\)](#). Questa guerra di aggressione non rappresenta soltanto una sfida per il Consiglio d'Europa, ma anche per l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE). La risoluzione evidenzia, quindi, la necessità, per gli stati membri, di "rinnovare il proprio impegno verso i valori democratici, i diritti umani e lo stato di diritto" e di proseguire nel supporto all'organizzazione. Quest'ultima è infatti "uno spazio condiviso per far prosperare tali valori, nel perseguimento della pace fondata sulla giustizia e sulla cooperazione internazionale". Il Consiglio, forte del proprio mandato, dovrebbe rafforzare la sicurezza degli Stati membri, rendendoli più resilienti nel contrastare le minacce e nel prevenire i conflitti. Al contempo, prosegue la risoluzione, l'Assemblea dovrebbe affrontare con urgenza la regressione democratica alla quale si sta assistendo. A tal proposito risulta di cruciale importanza andare ad innovare le pratiche democratiche e trovare nuove modalità di partecipazione della società civile al processo decisionale.

Al termine, si è svolto sul tema un **Panel di Alto livello**, cfr. supra.

Nella stessa giornata, si ha avuto luogo il dibattito congiunto sui rapporti *Nella regione del Caucaso settentrionale permane la necessità di ristabilire i diritti umani e lo stato di diritto* ([Res. 2445](#) - relatore Frank Schwabe,

Germania, SOC) e *Casi segnalati di prigionieri politici nella Federazione russa* ([Ris. 2446](#) - relatrice Þórhildur Sunna Ævarsdóttir, Islanda, SOC).

Adottando all'unanimità le due risoluzioni, l'Assemblea ha sottolineato che giornalisti, difensori dei diritti umani, persone LGBTI, donne che rifiutano di sottomettersi alle richieste dei "valori tradizionali" e chiunque si opponga al regime autoritario rischia persecuzioni, torture e persino di perdere la vita per aver espresso le proprie opinioni.

Inoltre, ha espresso la sua profonda preoccupazione per l'ampio e crescente numero di prigionieri politici nella Federazione Russa e per la sistematica repressione da parte delle attuali autorità contro tutti gli oppositori, condannando l'introduzione di numerose leggi restrittive.

Secondo il Memorial Human Rights Centre, ci sono 478 prigionieri politici in Russia, inclusi 113 prigionieri strettamente politici e 365 persone incarcerate per motivi religiosi. Considerando che queste liste sono "credibili e affidabili" e che le persone che vi figurano possono essere ritenute prigionieri politici, l'Assemblea ne ha chiesto la liberazione.

Le risoluzioni hanno ricordato alle autorità federali e locali russe i loro **obblighi: internazionali** di rispettare i diritti fondamentali, anche dopo l'esclusione del Paese dal Consiglio d'Europa (con particolare riguardo al trattamento dei **prigionieri di guerra**); di **dare attuazione alle risoluzioni** dell'Assemblea relative alla situazione dei diritti umani nel Caucaso settentrionale; di **attuare tutte le sentenze** e decisioni della **Corte** europea (tra cui quelle riguardanti i ricorrenti che soddisfano la definizione di "prigioniero politico" contenuta nella risoluzione APCE 1900 (2012) e a rilasciare immediatamente Alexei Navalny e Alexei Pichugin) e **cooperare con il CPT** "finché la Russia rimane parte della Convenzione europea per la Prevenzione della tortura".

Invita gli Stati membri e osservatori del Consiglio d'Europa a considerare attentamente le **domande di asilo** dei residenti della regione del Caucaso settentrionale, "in particolare i membri di gruppi particolarmente vulnerabili", e a facilitare la concessione dei visti (oltre a tenere in attenta considerazione le richieste di asilo) di ex prigionieri politici e politici russi dell'opposizione, attivisti della

società civile, giornalisti e difensori dei diritti umani.

Infine, l'Assemblea ha **invitato la Corte europea dei diritti dell'uomo "a continuare ad esaminare i casi pendenti e futuri contro la Federazione Russa"** e in via prioritaria quelli promossi dai ricorrenti detenuti o condannati in conseguenza di una violazione dei loro diritti della Convenzione, ricordando che La Russia resta vincolata alla Convenzione fino al 16 settembre 2022.

Il 22 giugno si è invece svolto un altro dibattito congiunto sui rapporti concernenti i risvolti sociali delle situazioni di conflitto (con particolare riguardo al conflitto russo-ucraino): si è discusso delle preoccupanti **conseguenze umanitarie** causate dall'invasione ai danni dell'Ucraina, andando ad approvare la risoluzione *"Le conseguenze umanitarie e le migrazioni interne ed esterne legate all'aggressione della Federazione russa ai danni dell'Ucraina"* (Ris. 2448), che evidenzia la necessità, da parte degli Stati Membri, di continuare a garantire un sostegno continuo e coordinato che permetta agli sfollati e ai rifugiati ucraini di ottenere tutta l'assistenza di cui necessitano. Il dibattito è proseguito con l'analisi del rapporto in tema di protezione e cure alternative per i **minori** migranti o rifugiati non accompagnati o separati dalle famiglie (Ris. 2449).

Grande rilievo è stato posto, successivamente, sul **ruolo della donna** durante i conflitti e presso i tavoli negoziali, con enfasi sul bisogno di giustizia e sicurezza.

In particolare, è stato presentato il rapporto di Yevheniia Kravchuk (Ucraina, ALDE), che si concentra sulle perduranti conseguenze negative della guerra per le donne, come ad esempio accaduto nei paesi dell'Ex-Jugoslavia, e sulla crescente importanza della presenza femminile nei meccanismi politici, legali e sociali e nelle corti penali internazionali, al fine di garantire giustizia, pace e riconciliazione. Nella risoluzione approvata *"Giustizia e sicurezza per le donne nei processi di riconciliazione e di pace"* (Ris. 2450), l'Assemblea afferma che le donne devono svolgere un ruolo di maggior rilievo sia all'interno dei più alti organi decisionali sia nei colloqui di pace. Come emerso durante la crisi pandemica da Covid-19, le donne sono le prime ad offrire le proprie cure tanto nell'unità familiare, quanto nell'intera società, "hanno la capacità di resistere, adattarsi, innovare e

comunicare e devono essere considerate come leader".

Ulteriore dimostrazione dell'importanza della figura femminile si è avuta in merito all'aggressione russa: le donne e le giovani ragazze sono tra le prime vittime dei conflitti ma sono, al contempo, anche in prima linea in ambito politico, militare e umanitario. "Le donne ucraine hanno dimostrato di saper catturare l'attenzione del mondo sulla drammatica situazione in corso e di agire strenuamente per porre fine al conflitto".

Nel corso del dibattito ha preso la parola [Catia Polidori](#) (Italia, PPE/CD). La deputata, dopo aver espresso il suo convinto sostegno al rapporto, ha sottolineato come le donne non siano ammesse a partecipare ai processi decisionali riguardanti pace e sicurezza, "ma è proprio al tavolo della pace che dovrebbero sedere, perché esse sono mediatrici per vocazione naturale". Risulterebbe quindi, continua la Polidori, oltre che irrealistico e surreale, anche controproducente che non vi sia la partecipazione delle donne nei processi di pace e riconciliazione. L'intervento si conclude chiedendo all'Assemblea, in toni provocatori, cosa sarebbe successo se i Capi di stato ucraino e russo - o anche solo uno di essi - fossero stati donne.

Nella mattinata del giorno successivo, il 23 giugno, si è tenuto il dibattito sul rapporto *"Accertare la responsabilità per l'abbattimento del volo MH17"*, illustrato dal relatore Titus Corlăţean (Romania, SOC). L'Assemblea, nella risoluzione approvata all'unanimità (Ris. 2452), ha affermato che, sulla base delle evidenze rese disponibili al relatore dalle autorità ucraine e olandesi, si considera che lo "scenario di gran lunga più convincente" sia quello secondo il quale il velivolo, nel 2014, sia stato abbattuto da un Buk – missile terra-aria a medio raggio – fornito alle unità militari controllate dalla Federazione Russa. I parlamentari si sono detti costernati dalla "disinformazione" diffusa dalle autorità russe in merito al tragico evento. Queste ultime, prosegue la risoluzione, hanno inoltre divulgato versioni contraddittorie degli eventi, ideate per creare confusione. L'Assemblea ha poi esortato nuovamente la Russia a cooperare in buona fede alle indagini e a scusarsi ufficialmente con le famiglie e gli amici delle vittime del volo MH17.

In egual modo, si incoraggia la Corte europea dei diritti dell'uomo a prendere in

considerazione la possibilità di dare priorità alle richieste dei parenti delle vittime dell'incidente, tenendo in considerazione le loro "intense e continue sofferenze".

In conclusione i parlamentari desiderano incentivare le autorità nazionali e internazionali per la sicurezza aerea ad aggiornare le procedure riguardanti il sorvolo delle zone di conflitto, così come richiesto dal Consiglio olandese per la ricerca sulla sicurezza.

INTERVENTI DI RAPPRESENTANTI DEL CDE

SEGRETARIA GENERALE

Il 21 giugno la Segretaria Generale del Consiglio d'Europa, Marija Pejčinović Burić, ha rivolto una comunicazione all'Assemblea. Nessun delegato italiano ha presentato domande.

Al centro del consueto *question time* l'organizzazione del **Quarto Vertice dei Capi di Stato e di Governo** e i flussi migratori provenienti dall'Ucraina.

In merito al primo tema, la Segretaria Generale ha riaffermato l'importanza, generalmente condivisa, affinché si tenga il Quarto Summit. Questo tuttavia, dovrà essere organizzato tenendo in considerazione le attuali contingenze, "bisogna cogliere il momento, in un periodo di crisi, di guerra, durante il quale svariati dei nostri valori sono messi in discussione".

Dando risposta ad una domanda sul Gruppo di riflessione – che fornirà informazioni e raccomandazioni sul ruolo del CdE e coadiuverà il Quarto Vertice – la Segretaria ha sottolineato come sia stato lo stesso Consiglio dei Ministri ad incaricarla di formare il Gruppo e selezionarne i membri. Questi ultimi, continua la Burić, individuati tra personalità di alto profilo (quali Presidenti, Presidenti emeriti, ex-primi ministri e ministri degli esteri) agiranno non in qualità di rappresentanti dei propri governi nazionali, ma solo in quanto individui che, grazie ai precedenti incarichi svolti, hanno acquisito importanti conoscenze in tema di diritti umani e capacità di lavoro multilaterale. La Segretaria si è dichiarata disponibile ad informare il Gruppo di riflessione del desiderio dell'Assemblea di prendere parte, dando propri input, ai lavori che il primo svolgerà.

In risposta ad un'ulteriore domanda, concernente le strategie e le policy comunicative del Consiglio d'Europa, la Segretaria ha evidenziato il ruolo centrale svolto oggi dai media. Per tale motivo è necessario un riordino dei canali di comunicazione del Consiglio, in modo da trasmettere all'esterno dell'Organizzazione informazioni coerenti e di facile reperibilità. Il CdE, prosegue la Burić, ha ottenuto grande notorietà tra i media, in quanto unica organizzazione internazionale che al momento ha espulso la Federazione Russa, in seguito all'aggressione ai danni dell'Ucraina.

Il focus dell'intervento, successivamente spostatosi sul tema dei **flussi migratori**, ha permesso alla Segretaria Generale di constatare che, mai come in questo periodo, vi è stata una forte emigrazione – soprattutto dall'Ucraina – verso altri paesi, avvenuta in un lasso di tempo molto ridotto. Affinché si possano garantire la giusta assistenza e protezione, risulta cruciale che gli Stati membri applichino gli standard stabiliti dal CdE, quali la Convenzione europea dei diritti dell'uomo e le altre convenzioni contro la tratta di esseri umani (ad esempio la Convenzione di Istanbul in difesa delle donne e quella di Lanzarote a protezione dei bambini). Si sottolinea quindi la necessità che qualunque azione degli Stati membri presso le proprie frontiere, sia conforme a tali parametri e agli altri stabiliti in ambito internazionale.

Alla domanda sulle questioni discusse durante la visita in **Ucraina**, la Segretaria ha risposto di aver effettuato il viaggio per mostrare solidarietà al Presidente Zelensky e per adeguare il piano d'azione di sostegno all'Ucraina alla mutata situazione. La Segretaria ha poi ricordato l'impegno del CdE verso il Procuratore Generale dell'Ucraina nel raccogliere prove e informazioni da utilizzare al termine del conflitto, affinché possano essere individuati e giudicati i colpevoli delle atrocità in corso. Sempre in previsione della fine delle ostilità, la Burić ha affermato "siamo già pronti per il periodo post bellico con un piano d'azione ancora più ambizioso che prevede 50 milioni di euro".

Rispondendo ad ulteriori domande, la Segretaria ha affermato l'innegabile processo di arretramento democratico che sta colpendo alcuni Stati membri. Esorta quindi all'applicazione degli standard già propri del Consiglio.

PRESIDENZA DEL COMITATO DEI MINISTRI

In rappresentanza della **Presidenza irlandese**, è intervenuto il **21 giugno Simon Coveney, Ministro degli Affari Esteri e della Difesa**. Nell'evidenziare che alla radice dei conflitti c'è sempre la diversità, rileva che mentre alcuni vi vedono una minaccia, la diversità invece è l'essenza stessa dell'umanità e la risposta deve essere il rispetto. Mentre infuria la guerra in Ucraina, il Consiglio, lo stesso continente europeo, si trovano a un bivio. In questi momenti, "dovremmo tenere la nostra bussola orientata a difesa del sistema multilaterale che abbiamo contribuito a costruire nonché a difesa dei principi di democrazia, tutela dei diritti umani e dello stato di diritto, codificati per la prima volta Consiglio d'Europa, e da esso tuttora promossi e tutelati".

Ricorda che ha visitato Kiev e Bucha: "le parole non possono catturare la disumanità di ciò che il Cremlino ha fatto lì. Cosa continua a fare nel Donbas. Come ha affermato la commissaria Dunja Mijatović, le violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario sono a dir poco sbalorditive".

Esprime quindi apprezzamento per come l'Assemblea ha risposto con l'espulsione della Federazione Russa. In Irlanda, il Consiglio è considerato come "la coscienza dell'Europa" e lo ha pienamente dimostrato in questa circostanza. La stessa convinzione, la stessa coscienza, la stessa urgenza va ora manifestata nel sostenere l'Ucraina. "In quanto Presidenza del Comitato dei Ministri, l'Irlanda non ha una priorità più alta".

L'Irlanda sosterrà il piano d'azione che la Segretaria generale ha presentato il mese scorso e contribuirà a finanziarne la realizzazione. Inoltre, cercherà di accelerare l'ammissione dell'Ucraina alla Banca di sviluppo del Consiglio. Il passo ulteriore è che i capi di Stato e di governo si riuniscano di nuovo "per riaffermare la nostra convinzione nello stato di diritto. Riimpegnarsi per i diritti umani sanciti dalla nostra Convenzione. Per rispondere all'autocrazia raddoppiando la democrazia".

Passa quindi ai rapporti con l'Unione europea, evidenziando che comunque si sviluppi il dibattito sul futuro dell'UE, il Consiglio d'Europa deve esserne al centro. Il Consiglio d'Europa è antecedente all'UE e svolge una funzione vitale indipendente da essa. Ma è anche vero che l'appartenenza al Consiglio - e

l'adesione alla Convenzione - sono essenziali per ogni Stato che aspira all'adesione all'UE. Andrebbe quindi valutato come coordinare meglio il lavoro delle istituzioni. "A tal fine, il quarto vertice dovrebbe essere la positiva conclusione dei negoziati sull'adesione dell'UE alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, in linea con il Trattato di Lisbona".

Infine, preannuncia un contributo volontario di 865.000 euro per una serie di priorità chiave della Presidenza, tra cui il Piano d'azione per l'Ucraina, il Fondo fiduciario per i diritti umani, l'attuazione delle sentenze della Corte e la Convenzione di Istanbul. "Aiuteremo a colmare la lacuna nel bilancio del Consiglio quest'anno. E, in qualità di Presidente del Comitato dei Ministri, condurre i negoziati per fare lo stesso per il prossimo anno".

INTERVENTI DI PERSONALITÀ INVITATE

PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ELLENICA

Il **22 giugno** ha rivolto un discorso all'Assemblea la Presidente della Repubblica greca, **Katerina Sakellaropoulou**, che ha invocato un Consiglio d'Europa più forte e un maggiore multilateralismo per affrontare le numerose sfide che l'Europa deve affrontare oggi, dalla guerra in Ucraina ai cambiamenti climatici e agli sconvolgimenti economici e sociali.

La Presidente ha ricordato le radici dell'antica democrazia greca e ha elogiato il "simbolismo democratico" dell'Assemblea parlamentare come un'agorà, o mercato delle idee, che è rimasto al centro della sua identità politica.

L'aggressione della Russia contro l'Ucraina ha rappresentato "una sfida diretta e frontale alla democrazia liberale e ai valori europei", ha sottolineato, aggiungendo: "L'incursione della Russia non riguarda solo l'eroico popolo ucraino, che ci dà il più alto esempio di abnegazione e patriottismo, ma è una questione per tutti noi". Ha elogiato il "forte messaggio di unità" nella decisione di espellere la Russia dal Consiglio d'Europa e ha appoggiato la proposta dell'Assemblea di istituire un tribunale internazionale ad hoc per indagare sul crimine di aggressione contro l'Ucraina.

Ha avvertito che i diritti fondamentali sono sottoposti a "intense pressioni" - dai diritti LGBTQ+ alla lotta all'antisemitismo - ed ha evocato la "dura realtà per le donne" della violenza domestica. La Convenzione di Istanbul del Consiglio d'Europa è stata una

"bussola" per l'azione volta a prevenire tale violenza, ha sottolineato.

La Presidente Sakellariopoulou ha, infine, dato il suo sostegno allo svolgimento di un quarto vertice dei capi di Stato e di governo sul futuro del Consiglio d'Europa.

RE DEI PAESI BASSI

Il **23 giugno** l'Assemblea ha ascoltato l'intervento di **Sua Maestà il Re Guglielmo Alessandro dei Paesi Bassi**, che ha affermato: "Non si può mai permettere che la forza bruta e l'abuso di potere abbiano l'ultima parola. Questa convinzione è ciò che ha ispirato il Regno dei Paesi Bassi a unirsi ad altri nove paesi nel 1949 per istituire il Consiglio d'Europa". Il re ha citato Winston Churchill al Congresso dell'Aia nel 1948, chiedendo l'unità tra gli stati membri: "Per quasi tre quarti di secolo il Consiglio d'Europa ha dimostrato che non abbiamo bisogno di essere presi in ostaggio dall'arezza e dal dolore del passato. Che c'è un'alternativa alla violenza e alla tirannia. Che sia possibile vivere insieme in pace e libertà assicurandoci di rimanere sempre aperti al dialogo".

Al centro del suo discorso c'era un chiaro riferimento all'invasione russa dell'Ucraina, con il richiamo alla necessità di non mettere indietro l'orologio della storia, tornando a un'era di nazionalismo, propaganda e terrore. Sarebbe un errore storico credere che, nel 2022, l'Europa possa essere distrutta con la forza o che la violenza possa essere usata per privare un popolo della sua libertà.

Il re ha infine sottolineato l'importanza dello stato di diritto. "Lo stato di diritto non funziona mai perfettamente. Uno stato governato dallo Stato di diritto non è uno stato in cui non si commettono mai errori, ma uno da cui si imparano gli errori, come parte di un processo di miglioramento continuo. Quindi non c'è bisogno di temere le critiche degli altri".

PARTNERSHIP CON IL KIRGHIZISTAN

La partnership per la democrazia dell'Assemblea con il Parlamento della Repubblica del Kirghizistan è stata oggetto della [Risoluzione 2453](#), approvata il 23 giugno scorso.

L'Assemblea ha deciso di **continuare il partenariato, al fine di sostenere il percorso del Paese verso la democrazia**, sebbene la partnership abbia prodotto "risultati contrastanti", avvertendo che la

prolungata assenza di parlamentari kirghisi dalle sessioni dell'APCE, o la mancanza di risultati concreti, potrebbe comportare la "cessazione".

Nell'ambito del partenariato, i parlamenti dichiarano di condividere i valori fondamentali del Consiglio d'Europa e si impegnano ad apportare cambiamenti democratici, in cambio della possibilità di partecipare ad alcuni dei lavori dell'Assemblea. Il parlamento del Kirghizistan ha ottenuto questo status dall'Assemblea nel 2014, il terzo a riceverlo e il primo in Asia centrale.

Tuttavia, nella sua prima valutazione, basata su un rapporto di Jacques Maire (Francia, ALDE), l'Assemblea ha rilevato "**l'evoluzione, a dir poco controversa, della situazione politica e istituzionale del paese**" ed ha espresso rammarico per il fatto che il parlamento fosse "incapace di sfruttare le opportunità offerte dal partenariato per portare avanti le riforme democratiche nel Paese".

La Repubblica del Kirghizistan non ha aderito ad alcuna convenzione o accordo parziale del Consiglio d'Europa – nonostante gli impegni in tal senso – mentre la crisi politica del 2020 nel Paese aveva "messo a nudo le debolezze e le carenze delle istituzioni democratiche del Paese", ha affermato l'Assemblea. Ha inoltre espresso preoccupazione per le segnalazioni di violazioni dei diritti umani, comprese torture, processi iniqui e limiti alla libertà di espressione.

L'Assemblea, tuttavia, ha rilevato "l'interesse e la volontà di proseguire il partenariato manifestati dai rappresentanti del parlamento, del governo e della società civile". Ha anche rilevato la volontà del Kirghizistan di "difendere la sovranità dell'Ucraina [e] di non associarsi all'aggressione russa".

Nel dibattito è intervenuta [Marina Berlinghieri](#) (Italia, SOC), sottolineando che "Bisogna **sostenere e incoraggiare** coloro che in Kirghizistan stanno lavorando con fatica per far sì che la democrazia, lo stato di diritto, il rispetto dei diritti umani, divengano i pilastri su cui poggia la vita istituzionale e sociale di questo Paese. E per questo è importante che l'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa mantenga il partenariato con il parlamento del Kirghizistan. (...) Nonostante i passi indietro, bisogna tenere conto del desiderio espresso dal nuovo Parlamento, dal governo e dalla società civile di continuare a

collaborare con l'assemblea", spiega Berlinghieri, aggiungendo inoltre che "la **posizione del Kirghizistan è da considerarsi davvero coraggiosa nell'attuale drammatica situazione internazionale, data anche la sua collocazione geografica**".

IL CONTROLLO DELLA COMUNICAZIONE ONLINE

Il 23 giugno l'Assemblea ha approvato la risoluzione, adottata sulla base di un rapporto di Frédéric Reiss (Francia, PPE/CD), sul *Controllo della comunicazione online: una minaccia per il pluralismo dei mezzi di comunicazione, la libertà d'informazione e la dignità umana* ([Ris. 2454](#)).

La risoluzione invita gli Stati a garantire che la **concentrazione del potere economico e tecnologico nelle mani di poche piattaforme** possa essere affrontata efficacemente attraverso le normative vigenti.

Gli Stati devono combattere con leggi e misure efficaci l'oligopolio di piattaforme internet che di fatto controlla il flusso dell'informazione, il loro potere economico e tecnologico smisurato, e la possibilità che hanno di influenzare la vita privata e sociale delle persone e di orientare le loro opinioni e scelte.

Le piattaforme internet devono assumersi la responsabilità di proteggere gli internauti dalla manipolazione, la disinformazione, le molestie e il discorso d'odio, e devono essere ritenute responsabili per i sistemi di algoritmi che sviluppano per produrre e distribuire automaticamente l'informazione. In questo contesto, l'APCE ha invitato gli Stati membri ad adeguare la legislazione e le prassi alle raccomandazioni del Consiglio d'Europa sugli impatti sui diritti umani dei sistemi algoritmici e sui ruoli e le responsabilità degli intermediari di Internet. Inoltre i parlamentari chiedono agli Stati di utilizzare le leggi antitrust per forzare i monopoli a cedere parte dei loro guadagni e a ridurre la loro dominazione del mercato e a sviluppare un approccio che permetta a nuovi attori di entrarvi e di restarci. Infine l'assemblea dice che i contenuti devono essere sempre moderati da esseri umani e devono esserci garanzie affinché la libertà d'espressione sia rispettata.

Nel dibattito è intervenuto il senatore [Gianni Marilotti](#) (Italia, SOC), che ha evidenziato come "Il diritto alla conoscenza riguarda il futuro di tutti noi: è in gioco il corretto

funzionamento delle istituzioni democratiche". Ricordando il rapporto del senatore Rampi [Libertà dei media, fiducia pubblica e diritto alla conoscenza](#), approvato lo scorso anno dall'APCE, e le conclusioni della Commissione Chlicot del 2016 sull'intervento in Iraq, definito affrettato, sanguinoso e destabilizzante, ha sottolineato che mentre "da un lato vi è chi, come Julian **Assange**, rischia l'ergastolo per aver fatto conoscere decisioni e fatti tragici, dall'altro vi è chi non corre rischio alcuno nonostante abbia mentito, ingannato, distrutto e destabilizzato paesi, e non ultimo il funzionamento e il prestigio della democrazia parlamentare". Del resto 37 parlamentari dell'Assemblea avevano sottoscritto nel gennaio 2020 una dichiarazione che chiedeva alle istituzioni del CdE e degli stati membri di monitorare la difesa dei diritti di Assange in linea con la Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Per ribadire questi contenuti il parlamentare italiano ha presentato 3 emendamenti al rapporto, che sono stati accolti dal relatore e approvati dall'Assemblea.

DIBATTITI D'ATTUALITÀ

Il 23 giugno l'Assemblea ha svolto due dibattiti d'attualità. Il primo, relativo all'*Accordo del Regno Unito sui richiedenti asilo e le reazioni negative del governo rispetto alla decisione della Corte europea dei diritti dell'uomo*, è stato aperto da Franck Schwabe (Germania, SOC).

È intervenuto il senatore [Roberto RAMPI](#) (Italia, SOC), a nome del Gruppo Socialista, che ha espresso viva preoccupazione, perché il Regno Unito è uno dei paesi fondatori del Consiglio d'Europa, anzi il paese ispiratore, in quanto fu Winston Churchill il grande promotore di questa organizzazione, che è andata via via crescendo e coinvolgendo tutta l'Europa, "andando oltre i confini geografici, e arrivando all'Europa dello spirito".

Già la Brexit aveva destato preoccupazione, poiché sembrava la scelta di prendere un'altra strada. "Oggi questi fatti sembrano confermarla. Sembrano dire che questo paese guida diventa un paese guida anche di un'idea di superamento di quei valori democratici, dello stato di diritto, dei diritti umani che sono fondativi".

Di fronte a una sentenza della Corte dei Diritti dell'Uomo, si esperiscono tutti i rimedi giuridici a disposizione, ma non si prova a trovare una soluzione legislativa per fare a meno di tenerne conto, perché significa negare i valori

alla base del CdE. È quindi necessario che il dibattito odierno mandi "un messaggio fondamentale ai nostri amici, ai nostri colleghi, all'attuale governo del Regno Unito. Perché il tema, come per la Russia, come per la Turchia, non mai è i popoli, ma sono i governi del momento. E allora a quel governo noi dobbiamo dire: fermateli, tornate indietro, date un segnale. Noi abbiamo bisogno che dalla Gran Bretagna, dal Regno Unito arrivi un messaggio di unità, di forza, di spirito dei diritti umani e di spirito dello stato di diritto, della *rule of law*".

Il secondo dibattito, aperto da Oleksii Goncharenko (Ucraina, EC), ha riguardato le *Conseguenze del blocco del Mar Nero*.

ALTRI ATTI APPROVATI DALL'ASSEMBLEA

- *Il ruolo dei partiti politici nella promozione della diversità e dell'inclusione: una nuova Carta per una società non razzista* ([Ris. 2443](#));
- *Il rispetto degli obblighi di adesione al Consiglio d'Europa da parte di Malta* ([Ris. 2451](#));
- *Combattere le malattie prevenibili con la vaccinazione attraverso servizi di qualità e la demistificazione della retorica antivaccini* ([Ris. 2455](#));
- *Prevenire e combattere l'antisemitismo in Europa* ([Ris. 2447](#)).